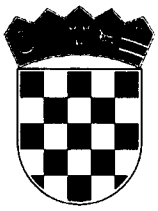
INTERPRETE GIURATO PER L'ITALIANO
GORANKA RADIĆ-POCRNIC
OSIJEK, PSUNJSKA 25, CROAZIA, 098/1976537, rpgoranka@gmail.com
Traduzione autenticata dal croato in italiano



Repubblica di Croazia
Tribunale comunale di Osijek
Europska avenija 7
31000 Osijek

Numero protocollo: Kv-130/2026-36
K-631/2020

IN NOME DELLA REPUBBLICA DI CROAZIA

SENTENZA

Il Tribunale comunale di Osijek, in collegio composto dal giudice Ivan Sajter, presidente del collegio, e dei giudici Ivana Špigel e Sinisa Gudelj, componenti del collegio, con la partecipazione di protocollista Ivana Jurić Budimir, nel procedimento penale contro il condannato Valentino Francesco Vertua, OIB 59130551564, per il reato di cui all'articolo 247, comma 1 e 2 del Codice penale („Gazzetta Ufficiale", numero 125/11, 144/12, 56/15, 61/15 e 101/17 – di seguito KZ/11), decidendo su richiesta della parte lesa Zorka Čerba su revoca della pena sospesa, in seduta del collegio tenutasi in data 4 settembre 2026,

ha deciso

Ai sensi dell'articolo 564 comma 4 del Codice di procedura penale („Gazzetta ufficiale" numero 152/08, 76/09, 80/11, 91/12 – Giudizio del Tribunale costituzionale, 143/12, 56/13, 145/13, 152/14, 70/17, 126/19, 80/22, 36/24, 72/25 e 13/26 – di seguito ZKP) nei riguardi di

condannato VALENTINO FRANCESCO VERTUA, OIB 59130551564, figlio di Giovanni Vertua e di Delfina da nubile Garosio, nato il 12 aprile 1965 a Rudiano, Repubblica Italiana, cittadino italiano, residente a Parenzo, Musalež, Musalež 90, di professione ingegnere civile, divorziato, padre di figlio maggiorenne, possiede qualifica di scuola superiore ed educazione integrativa per ingegneria negli Stati Uniti, possiede casa in Svizzera all'indirizzo di residenza, senza grado militare, senza onorificenze, finora non condannato,

Si revoca la pena sospesa, pronunciata con la sentenza del Tribunale comunale di Osijek numero K-631/2020-93 del 27 aprile 2023, la cui sentenza e' stata modificata nella decisione sulla pena con la sentenza del Tribunale Conteale di Bjelovar numero Kž-217/2024-6 del 9 gennaio 2025, e si ordina l'esecuzione della pena di reclusione in durata di 1 (uno) anno.

Motivazione

1. Con la sentenza del Tribunale comunale di Osijek numero K-631/2020-93 del 27 aprile 2023, la cui sentenza e' stata modificata nella decisione sulla pena con la sentenza del Tribunale Conteale di Bjelovar numero Kž-217/2024-6 del 9 gennaio 2025, il condannato Valentino Francesco Vertua, cittadino

italiano, e' stato dichiarato colpevole del reato di frode in esercizio economico di cui all'articolo 247 comma 1 e 2 del KZ/11 ed e' stato condannato alla pena di reclusione di durata di 1 anno con applicazione di pena sospesa con periodo di liberta' vigilata di 3 anni, come dall'articolo 56 del KZ/11.

1.1. Con la sentenza citata, al condannato, in base all'articolo 62 comma 1 punto 1 del KZ/11 e' stato ordinato di versare, entro 1 (uno) anno dalla data del passato in giudicato della sentenza, alla parte lesa Zorka Cerba, importo di euro 11.198,49. Ai sensi dell'articolo 58 comma 5 in riferimento all'articolo 56 comma 4 del KZ/11 il condannato e' stato avvertito che il tribunale possa revocare la pena sospesa e ordinarne l'esecuzione qualora, senza motivazione giustificata, non adempia pienamente o in misura maggiore all'obbligo specifico nel termine stabilito, oppure lo violi in maniera grave o costante.

1.2. La sentenza del primo grado di questo tribunale, numero K-631/2020-93 del 27 aprile 2023 e la sentenza del secondo grado del Tribunale conteale di Bjelovar numero Kž-217/2024-6 del 9 gennaio 2025 sono state debitamente trasmesse, con la traduzione in italiano, al suo indirizzo di residenza a Parenzo, Musalež 90.

2. In data 5 aprile 2024, la parte lesa Zorka Čerba ha depositato presso il tribunale, tramite la sua procuratrice, l'avvocato Morisa Mikić di Donji Miholjac, una nota contenente ricavi del suo artigianato, da cui risulta che il condannato, a seguito della sentenza del primo grado, nel corso dell'anno 2023 aveva versato alla parte lesa, al nome di sua richiesta finanziaria, l'ammontare complessivo di euro 1.150,00, mentre nell'anno 2024 aveva versato al nome di richiesta finanziaria l'importo di euro 100,00 in data 26 gennaio 2024.

3. In data 22 aprile 2026 la parte lesa Zorka Čerba ha depositato presso questa istanza, tramite la procuratrice, l'avvocato Morisa Mikić, l'istanza di revoca della pena sospesa. Nella proposta e' stato indicato che il termine del pagamento e' stato scaduto in data 9 gennaio 2026, e che il condannato non aveva adempito il suo obbligo particolare stabilito nei suoi riguardi. Inoltre, nella proposta si indica che la parte lesa aveva avviato la procedura di recupero crediti diretto nei confronti del condannato presso l'Agenzia delle entrate, senza risultato. L'istanza e' stata accompagnata dalla richiesta della parte lesa all'Agenzia delle entrate di recupero crediti nei confronti del condannato, basato su sentenza definitiva in oggetto.

4. Il giudice del primo grado ha trasmesso il fascicolo numero K-631/2020 al collegio extragiudiziale affinche' decida sulla richiesta di revoca della pena sospesa presentata dalla parte lesa.

5. E' stata convocata una seduta del collegio per il 3 luglio 2026, per decidere della proposta di revoca della pena sospesa. Consultando il Registro unico di persone del Ministero degli interni della Repubblica di Croazia e' stato accertato che il condannato ha residenza attiva a Parenzo, all'indirizzo Musalež 90. E' stato confermato pure che non ha residenza registrata altrove e la citanzione all'udienza suddetta gli e' stata inviata a tale indirizzo attivo nonche' ad eventuali indirizzi di residenza a disposizione del tribunale durante il processo, ovvero Sveti Lovreč Labinski, Podzine 9, e Višnjan, Baškoti 4E. La notifica e' stata regolarmente registrata all'indirizzo di Visnjan, ma poiche' la firma apposta non corrispondeva alle firme dell'imputato su precedenti comunicazioni processuali, non e' stato possibile accertare ove la citazione fosse stata effettivamente notificata al condannato

mentre la notifica di citazione dall'indirizzo di residenza a Parenzo, Musalež 90, e' stata restituita con la nota del corriere „avvisato, non ha ritirato il documento", e dall'indirizzo a Sveti Lovreč Labinski, Podzine 9, con la nota „sconosciuto".

5.1. Poiche' il condannato non si e' presentato all'udienza citata del 3 luglio 2026, l'udienza e' stata rinviata al 4 settembre 2026 allo scuopo di tentare nuovamente di garantire la presenza del condannato in questa procedura in cui si decideva sulla proposta di revoca della pena sospesa. Per l'udienza del 4 settembre 2026 al condannato e' stata di nuovo inviata la traduzione della citazione in italiano, a tutti gli indirizzi sopra citati, ma da tutti questi indirizzi la citazione e' stata restituita al mittente per mancata consegna, di preciso dall'indirizzo di residenza a Parenzo, Musalež 90, e dall'indirizzo a Sveti Lovrec Labinski, Podzine 9, con annotazione „notificato, non ha ritirato documento", e' dall'indirizzo di Visnjan, Baškoti 4E, con annotazione „si e' trasferito".

5.2. Si e' tentato di notificare il condannato dell'udienza anche tramite la Stazione di polizia di Parenzo, senza successo. La stazione di polizia di Parenzo ha comunicato, prima dell'udienza (report del 1. settembre 2026) che il condannato non era reperibile al suo domicilio a Parenzo, Musalež 90, e che, da un colloquio con Sara Svalina che abita allo stesso indirizzo, si e' chiarito che il condannato da due anni e mezzo non abita piu' a quell'indirizzo di residenza e che non si sa dove si trova.

5.3. Siccome, nonostante tutti gli sforzi, non e' stato possibile accertare la presenza del condannato, l'udienza del consiglio si e' svolta in sua assenza in data 4 settembre 2026. In tale udienza, la parte lesa ha ribadito la richiesta di revoca della pena sospesa, indicando che il condannato, dall'ultimo pagamento avvenuto nel 2024 non le aveva versato piu' nulla in relazione alla somma dovuta neppure l'aveva contattata in merito. Ha altrettanto affermato che il condannato non le aveva risarcito il danno subito, nonostante fossero trascorsi quasi 10 anni dalla commissione del reato e che desiderava che il procedimento si concludesse al piu' presto, poiche' il condannato l'aveva portata in inganno.

6. Prima della suddetta udienza, ai fini della decisione sulla proposta di revoca della pena sospesa, sono stati acquisiti dall'Istituto croato per la previdenza sociale i dati relativi'all'occupazione del condannato e dall'Ufficio imposte i dati sui redditi del condannato, assieme ai dati del Catasto del Tribunale comunale di Pazin, su immobili di proprieta' del condannato.

6.1. L'ufficio delle imposte, Ufficio regionale di Pazin, Filiale Parenzo – Parenzo, ha notificato, con lettera del 10 luglio 2026 che il condannato nel corso dell'anno 2023 aveva realizzato redditi di complessivi euro 9.874,33; nell'anno 2024 il reddito di complessivi euro 10.554,78 e proventi non imponibili per un totale di euro 3.601,91, nel corso dell'anno 2025 i proventi non imponibili di un totale di euro 8.060,38, mentre nel periodo da gennaio a maggio 2026 ha realizzato reddito di complessivi euro 1.974,11 e proventi non imponibili per un totale di euro 759,55.

6.2. L'istituto croato di previdenza sociale, Ufficio regionale di Pola-Pola, ha presentato, con atto del 14 luglio 2026 un certificato di iscrizione al fondo pensioni relativo al condannato da cui risulta che il condannato dall'anno 2018 stava lavorando in diversi artigianati e societa' di commercio, con interruzioni brevi, mentre al momento in cui e' stata emmessa la sentenza definitiva (9 gennaio 2025) stava lavorando, a tempo pieno con il contratto a tempo indeterminato presso la societa' di commercio Sakić d.o.o. Funtana dal 1. dicembre 2023

al 29 gennaio 2026 (2 anni, 1 mese e 29 giorni), e dal 20 febbraio 2026 sta lavorando in artigianato proprio di giardinaggio e manutenzione con sede presso il suo domicilio a Parenzo, Musalež 90.

6.3. Il reparto del catasto del Tribunale comunale di Pazin ha relazionato che il condannato non risulta iscritto come proprietario di immobili nella zona di competenza di tale tribunale.

7. Dopo l'udienza ed esaminazione dei dati pertinenti, il collegio giudicante ha accertato che il condannato non aveva adempito in misura maggiore all'obbligo impostogli dalla sentenza definitiva in oggetto, composta dalla sentenza del Tribunale comunale di Osijek numero K-631/2020-93 del 27 aprile 2023 e dalla sentenza del Tribunale conteale di Bjelovar numero Kž-217/2024-6 del 9 gennaio 2025 senza averne giustificazione valida.

8. Nello specifico, la suddetta sentenza definitiva imponeva al condannato l'obbligo particolare di corrispondere alla parte lesa la somma di euro 11.198,49 entro 1 (uno) anno dalla data del passato in giudicato della sentenza. Tale termine di un'anno e' scaduto il 9 gennaio 2026 e fino a quella data, il condannato aveva versato alla parte lesa solamente euro 1.250,00, con l'ultimo pagamento eseguito nel gennaio 2024. Dopo questo, fino all'udienza del 4 settembre 2026 ovvero per quasi 2 anni e 8 mesi il condannato non aveva piu' pagato niente alla parte lesa a titolo di risarcimento, pur essendo a conscenza di tale suo obbligo, in quanto le sentenze di primo e di secondo grado gli erano state regolarmente notificate con la traduzione in lingua italiana.

8.1. Dai dati trasmessi dall'Ufficio delle imposte e dall'Istituto croato di previdenza sociale, risulta che il condannato dall'anno 2018 percepisce un reddito da lavoro nella Repubblica di Croazia e che, anche dalla pronuncia della sentenza definitiva, continua a realizzare reddito da lavoro assieme a proventi non imponibili. Pertanto, e' ovvio che il condannato, durante il processo ed anche dopo la sentenza passata in giudicato, era finanziarmente in grado di saldare il debito nei confronti della parte lesa. Lo stesso condannato l'aveva sottolineato nel corso del processo, quando, fornendo i suoi dati personali aveva dichiarato di percepire uno stipendio di euro 1.600,00 e di essere proprietario di una casa in Svizzera. Inoltre, il condannato aveva tempo sufficiente per saldare il debito nei confronti della parte lesa, almeno in diverse porzioni piu' piccole pero' non lo aveva fatto. Pertanto, e' ovvio che il condannato non aveva alcuna giustificazione motivata per non rispettare il suo obbligo specifico, e non ha alcuna intenzione a saldare il debito nei confronti della parte lesa. Questo si evince anche dalle dichiarazioni della sua difesa nel corso di processo, dove aveva indicato che partire da gennaio 2022 sarebbe stato in grado di rimborsare il debito alla parte lesa, tramite le rate mensili di euro 500,00, poiche' prevedeva di aver saldato i debiti precedenti fino a tale data e dato che percepiva uno stipendio di kn 12.000,00 - kn 13.000,00 e svolgeva anche altri lavori occasionali, non ha mantenuto la promessa di rimborsare il debito in maniera rateale di euro 500,00 mensili, non effettuando neppure un singolo pagamento di euro 500,00. E' quindi evidente che non aveva alcuna intenzione di rimborsare il debito alla parte lesa, avendolo dichiarato in sua difesa solamente con scopo di ingannare il trubunale, ovvero alla fine di ottenere una pena piu' favorevole.

9. Pertanto, siccome il condannato per diversi anni sta lavorando realizzando un reddito e malgrado cio' non ha saldato in maniera significativa il debito nei confronti della parte lesa, ne' aveva effettuato alcun pagamento di risarcimento negli ultimi 2 anni e 8 mesi, il consiglio giudicante ha valutato, per motivi sopra esposti, che il condannato senza giustificazione non abbia adempiuto a suo obbligo specifico previsto dalla pena sospesa e che non abbia alcuna intenzione di risarcire il debito nei riguardi della parte lesa.

10. Per le ragioni esposte di sopra, il consiglio del tribunale ha accertato la sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 58. comma 5. del KZ/11. per la revoca della pena sospesa, a seguito di cio', ai sensi dell'articolo 564 comma 4 del ZKP si revoca la pena sospesa imposta dalla sentenza in oggetto del Tribunale comunale di Osijek numero K-631/2020-93 del 27 aprile 2023, modificata dalla sentenza del Tribunale conteale di Bjelovar, numero Kž-217/2024-6 del 9 gennaio 2025, e al condannato e' stata infilitta la pena di detenzione in durata di 1 (uno) anno.

11. In seguito a quanto sopra, e' stato deciso come in dispositivo.

Osijek, il 4 settembre 2026.

Presidente del consiglio
Ivan Sajter

Documento e' stato firmato in modo elettronico:
Ivan Sajter
Tempo di firma:
05-10-2026
12:42:49

DN:
C=HR
O=TRIBUNALE COMUNALE DI OSIJEK
2.5.4.97=#0C1156415448522D333836323537393333033
OU=Signature
S=Sajter
G=Ivan
CN=Ivan Sajter

Istruzioni per il ricorso:
Contro questa sentenza, le parti possono presentare ricorso entro 15 (quindici) giorni dalla data ri ricevimento della trascrizione autenticata della sentenza. Il ricorso si presenta a questa istanza in sufficienti copie per il tribunale e per la controparte. Del ricorso decide il tribunale conteale di competenza.

Trasmettere a:
1. Procura dello stato, Ufficio comunale di Osijek, al numero K-DO-275/2019.
2. Condannato Valentino Francesco Vertua
3. Difensore d'ufficio del condannato, dopo la nomina
4. La parte lesa, Zorka Čerba
5. Delegata della parte lesa, avvocato Morisa Mikić di Donji Miholjac

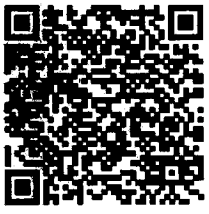
Dopo il passato in giudicato:
6. Giudice dell'esecuzione del Tribunale conteale di Pola - Pola
7. Ministero della giustizia, dell' amministrazione e della trasformazione digitale, Reparto evidenze penali

Numero di iscrizione: **9-3088e-22124**

Numero di controllo: **04b40-3196f-5da3c**

Questo documento, in forma digitale, e' stato firmato in maniera elettronica con il certificato esposto di seguito: CN=Ivan Sajter, O=TRIBUNALE COMUNALE DI OSIJEK, C=HR

L'autenticita' del documento e' possibile verificare all'indirizzo web:
https://e-komunikacija.pravosudje.hr/provjera-vjerodostojnosti



introducendo numero di iscrizione di cui sopra ed il numero di controllo del documento.

La verifica e' possibile effettuare anche facendo lo scan del codice QR. In ambedue i casi il sistema dimostra l'originale di questo documento.

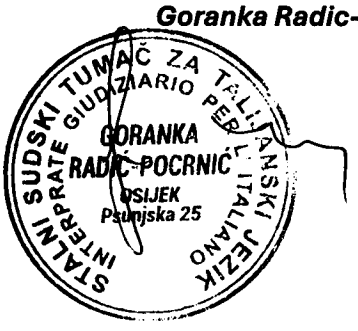
Nel caso questo documento fosse identico all'originale presentato in forma digitale, il **Tribunale comunale di Osijek** conferma la sua autenticita'.

Io, Goranka Radić-Pocrnić, interprete giurato per lingua italiana, nominata con la Decisione del Ministero della giustizia, classe: UP/I-710-02/23-01/355, no.prot.lo: 514-03-03-03/02-23-12 del 30 ottobre 2023 confermo che la presente traduzione corrisponde interamente all'originale redatto in lingua croata.

Goranka Radic-Pocrnic

Osijek, 30 ottobre 2026

OV- 20 /2026



Republika Hrvatska
Općinski sud u Osijeku
Europska avenija 7
31000 Osijek

Poslovni broj: Kv-130/2026-36
K-631/2020.

U IME REPUBLIKE HRVATSKE

PRESUDA

Općinski sud u Osijeku, u vijeću sastavljenom od suca Ivana Sajtera, predsjednika vijeća, i sudaca Ivane Špigel i Siniše Gudelja, članova vijeća, uz sudjelovanje Ivane Jurić Budimir, zapisničarke, u kaznenom predmetu protiv osuđenog Valentina Francesca Vertue, OIB 59130551564, zbog kaznenog djela iz članka 247. stavak 1. i 2. Kaznenog zakona („Narodne novine", broj 125/11., 144/12., 56/15., 61/15. i 101/17. - dalje KZ/11.), odlučujući o prijedlogu oštećene Zorke Čerba za opoziv uvjetne osude, u sjednici vijeća održanoj 4. rujna 2026.,

presudio je

Na temelju članka 564. stavak 4. Zakona o kaznenom postupku („Narodne novine" broj 152/08., 76/09., 80/11., 91/12. - Odluka Ustavnog suda, 143/12., 56/13., 145/13., 152/14., 70/17., 126/19., 80/22., 36/24., 72/25. i 13/26. - dalje ZKP) prema

osuđenom VALENTINU FRANCESCU VERTUI, OIB 59130551564, sin Giovannija Vertue i Delfine rođena Garosio, rođen 12. travnja 1965. u Rudianu, Republika Italija, državljanin Republike Italije, s prebivalištem u Poreču, Musalež, Musalež 90, po zanimanju inženjer građevinarstva, razveden, otac punoljetnog djeteta, posjeduje SSS i doškolovanje za inženjera u SAD-u, posjeduje kuću u Švicarskoj na adresi prebivališta, bez čina, bez odlikovanja, neosuđivan,

opoziva se uvjetna osuda izrečena presudom Općinskog suda u Osijeku broj K-631/2020-93 od 27. travnja 2023., koja je preinačena u odluci o kazni presudom Županijskog suda u Bjelovaru broj Kž-217/2024-6 od 9. siječnja 2025., te se određuje izvršenje kazne zatvora u trajanju od 1 (jedne) godine.

Obrazloženje

1. Presudom Općinskog suda u Osijeku broj K-631/2020-93 od 27. travnja 2023., koja je preinačena u odluci o kazni presudom Županijskog suda u Bjelovaru broj Kž-217/2024-6 od 9. siječnja 2025., osuđeni Valentino Francesco Vertua, državljanin

Republike Italije, proglašen je krivim zbog kaznenog djela prijevare u gospodarskom poslovanju iz članka 247. stavak 1. i 2. KZ/11. te je osuđen na kaznu zatvora u trajanju od 1 godine, time da mu je na temelju članka 56. KZ/11. izrečena uvjetna osuda s rokom provjeravanja od 3 godine.

1.1. Istom presudom osuđeniku je na temelju članka 62. stavak 1. točka 1. KZ/11. naloženo da u roku od 1 (jedne) godine od pravomoćnosti presude oštećenoj Zorki Čerba isplati iznos od 11.198,49 eura. Na temelju članka 58. stavak 5. u vezi s člankom 56. stavak 4. KZ/11. osuđenik je upozoren da mu sud može opozvati uvjetnu osudu i odrediti izvršenje kazne ako bez opravdanog razloga ne izvrši u potpunosti ili u većoj mjeri posebnu obvezu u roku koju mu je određen ili je teško ili uporno krši.

1.2. Optuženiku su citirana prvostupanjska presuda ovog suda broj K-631/2020-93 od 27. travnja 2023. i drugostupanjska presuda Županijskog suda u Bjelovaru broj Kž-217/2024-6 od 9. siječnja 2025. uredno dostavljene s prijevodom na talijanski jezik na adresi njegovog prebivališta u Poreču, Musalež 90.

2. Dana 5. travnja 2024. oštećena Zorka Čerba dostavila je u spis, putem opunomoćenice, odvjetnice Morise Mikić u Donjem Miholjcu, podnesak s novčanim primicima na ime svog obrta iz kojeg proizlazi da je osuđenik nakon donošenja prvostupanjske presude tijekom 2023. uplatio oštećenici na ime imovinskopravnog zahtjeva iznos od ukupno 1.150,00 EUR, dok je 2024. godine uplatio na ime imovinskopravnog zahtjeva iznos od 100,00 EUR i to dana 26. siječnja 2024.

3. Dana 22. travnja 2026. oštećena Zorka Čerba je putem opunomoćenice, odvjetnice Morise Mikić, podnijela ovom sudu prijedlog za opoziv uvjetne osude. U prijedlogu je navedeno da je rok za isplatu istekao 9. siječnja 2026., a da osuđenik od dana donošenja presude nije postupio po izrečenoj posebnoj obvezi. U prijedlogu je navedeno i da je oštećenica pokrenula kod Financijske agencije postupak izravne naplate protiv osuđenika kao ovršenika, no bezuspješno. Prijedlogu je priložen zahtjev oštećenice koji je protiv osuđenika podnesen Financijskoj agenciji radi izravne naplate novčane tražbine po predmetnoj pravomoćnoj presudi

4. Raspravni sudac dostavio je spis predmeta broj K-631/2020. izvanraspravnom kaznenom vijeću radi donošenja odluke o ovom prijedlogu oštećenice za opoziv uvjetne osude.

5. Radi odlučivanja o ovom prijedlogu za opoziv uvjetne osude zakazana je sjednica vijeća za 3. srpnja 2026. Kako je uvidom u Jedinstveni registar osoba MUP-a RH utvrđeno da osuđenik ima aktivno prebivalište u Poreču, na adresi Musalež 90, i da nema prijavljeno boravište na drugoj adresi, prijevod poziva na talijanski jezik za navedenu sjednicu otpremljen je osuđeniku na tu aktivnu adresu prebivališta, ali i na moguće adrese stanovanja kojima je sud raspolagao tijekom suđenja i to Sveti Lovreč Labinski, Podzine 9, i Višnjan, Baškoti 4E. Za adresu u Višnjanu dostava je bila uredno iskazana, no kako potpis na istoj nije odgovarao potpisima optuženika na ranijim sudskim pismenima nije se moglo utvrditi je li osuđeniku doista uredno uručen poziv,

dok se dostava poziva s adrese prebivališta u Poreču, Musalež 90, vratila s napomenom dostavljača „obaviješten, nije podigao pošiljku", a s adrese u Svetom Lovreču Labinskom, Podzine 9, s napomenom „nepoznat".

5.1. Kako osuđenik nije pristupio na navedenu sjednicu 3. srpnja 2026. sjednica je odgođena za 4. rujna 2026. kako bi se ponovno pokušala osigurati prisutnost osuđenika u ovom postupku odlučivanja o prijedlogu za opoziv uvjetne osude. Za sjednicu 4. rujna 2026. osuđeniku je ponovno otpremljen prijevod poziva na talijanski jezik na sve naprijed navedene adrese, no poziv se sa svih tih adresa vratio neuručen i to s adrese prebivališta u Poreču, Musalež 90, i s adrese u Svetom Lovreču Labinskom, Podzine 9, s napomenama „obaviješten, nije podigao pošiljku", a s adrese u Višnjanu, Baškoti 4E, s napomenom „odselio".

5.2. Osuđeniku se za ovu sjednicu pokušao uručiti poziv i putem Policijske postaje Poreč, no bezuspješno. Policijska postaja Poreč je prije održavanja sjednice obavijestila (izvješće od 1. rujna 2026.) da osuđenik nije zatečen na adresi prebivališta u Poreču, Musalež 90, i da se u razgovoru s osobom Sarom Svalina koja živi na istoj adresi došlo do saznanja da osuđenik unazad 2,5 godina ne živi na toj adresi prebivališta i da nije poznato gdje se nalazi.

5.3. Budući da unatoč svim naporima nije bilo moguće osigurati prisutnost osuđenika, sjednica vijeća 4. rujna 2026. održana je u njegovoj odsutnosti. Na toj sjednici oštećenica je ostala kod prijedloga za opoziv uvjetne osude te je navela da joj osuđenik od zadnje uplate koja je bila 2024. nije ništa platio na ime dužnog iznosa niti joj se radi toga javio. Dodala je da joj osuđenik nije namirio štetu iako je od počinjenja kaznenog djela prošlo gotovo 10 godina i da bi htjela da se što prije ovaj postupak završi, jer ju je osuđenik prevario.

6. Prije navedene sjednice za potrebe odlučivanja o prijedlogu za opoziv uvjetne osude pribavljeni su podaci od Hrvatskog zavoda za mirovinsko osiguranje o zaposlenju osuđenika i podaci od Porezne uprave o prihodima osuđenika, kao i podaci od Zemljišnoknjižnog odjela Općinskog suda u Pazinu o nekretninama koje osuđenik ima u vlasništvu.

6.1. Porezna uprava, Područni ured Pazin, Ispostava Poreč – Parenzo, izvijestila je, uz podnesak od 10. srpnja 2026., da je osuđenik tijekom 2023. godine ostvario dohodak od ukupno 9.874,33 EUR, tijekom 2024. dohodak od ukupno 10.554,78 EUR i neoporezive primitke od ukupno 3.601,91 EUR, tijekom 2025. godine neoporezive primitke od ukupno 8.060,38 EUR te u razdoblju od siječnja do svibnja 2026. dohodak od ukupno 1.974,11 EUR i neoporezive primitke od ukupno 759,55 EUR.

6.2. Hrvatski zavod za mirovinsko osiguranje, Područni ured u Puli-Pola, dostavio je uz podnesak od 14. srpnja 2026. potvrdu o prijavama na mirovinsko osiguranje za osuđenika iz koje proizlazi da je osuđenik od 2018. zaposlen u raznim obrtima i trgovačkim društvima, s kraćim prekidima, time da je u vrijeme donošenja pravomoćne presude (9. siječnja 2025.) radio po ugovoru od radu na neodređeno vrijeme s punim radnim vremenom u trgovačkom društvu Šakić d.o.o. Funtana i to od 1. prosinca 2023.

do 29. siječnja 2026. (2 godine, 1 mjesec i 29 dana), a od 20. veljače 2026. zaposlen je u vlastitom obrtu za uređivanje i održavanje sa sjedištem na njegovoj adresi prebivališta u Poreču, Musalež 90.

6.3. Zemljišnoknjižni odjel Općinskog suda u Pazinu izvijestio je da osuđenik nije upisan kao vlasnik nekretnina na području tog suda.

7. Nakon održane sjednice i razmatranja predmetnih podataka vijeće je utvrdilo da osuđenik u većoj mjeri nije izvršio obvezu koja mu je naložena predmetnom pravomoćnom presudom koju čine presuda Općinskog suda u Osijeku broj K-631/2020-93 od 27. travnja 2023. i presuda Županijskog suda u Bjelovaru broj Kž-217/2024-6 od 9. siječnja 2025., te da za to nije imao opravdanog razloga.

8. Naime, navedenom pravomoćnom presudom osuđeniku je naložena posebna obveza da u roku od 1 (jedne) godine od pravomoćnosti presude oštećenici isplati iznos od 11.198,49 eura. Taj je rok od jedne godine istekao 9. siječnja 2026., a osuđenik je do tada oštećenici isplatio svega 1.250,00 EUR, time da je zadnja uplata bila još u siječnju 2024., a nakon toga, pa do održavanja sjednice 4. rujna 2026. do koje je proteklo gotovo 2 godine i 8 mjeseci osuđenik nije ništa platio oštećenici na ime dužnog iznosa, iako je upoznat s tom svojom obvezom, jer su mu i prvostupanjska i drugostupanjska presuda uredno uručene s prijevodom na talijanski jezik.

8.1. Iz podataka dostavljenih od strane Porezne uprave i Hrvatskog zavoda za mirovinsko osiguranje proizlazi da osuđenik još od 2018. godine u Republici Hrvatskoj ostvaruje novčane prihode radom te da je i nakon donošenja pravomoćne presude zaposlen i da ostvaruje primanja po osnovi plaće, kao i neoporezive primitke. Prema tome, očito je da je osuđenik u vrijeme suđenja, kao i nakon donošenja pravomoćne presude, bio financijski sposoban da namiri dug oštećenici. Na to je osuđenik i sam ukazao tijekom suđenja kada je pri davanju svojih osobnih podataka naveo da prima plaću od 1.600,00 EUR i da je vlasnik kuće u Švicarskoj. Pored toga, osuđenik je imao i dovoljno vremena da isplati dug oštećenici barem višekratnim manjim uplatama, no to nije učinio. Stoga je očito da osuđenik nije imao opravdani razlog za nepostupanje po posebnoj obvezi te da nema ni volju vratiti dug oštećenici. Na to ukazuju i tvrdnje iz njegove obrane za vrijeme suđenja u dijelu gdje je naveo da će od siječnja 2022. biti u mogućnosti vraćati dug oštećenici uplatama iznosa od 500,00 EUR mjesečno, jer očekuje da će do tada otplatiti ranija dugovanja, a ima plaću od 12.000,00 kn do 13.000,00 kn i još se bavi i drugim poslovima sa strane, budući da ovo obećanje o obročnoj otplati duga u iznosu od 500,00 EUR mjesečno nije ispoštovao, štoviše nije niti jednu uplatu od 500,00 EUR izvršio, pa je stoga evidentno da on nije ni planirao vratiti dug oštećenici, već da je u svojoj obrani to rekao samo kako bi obmanuo sud, odnosno kako bi za sebe ishodio povoljniju kaznu.

9. Prema tome, kako osuđenik unazad više godina radi i ostvaruje novčane prihode, a unatoč tome oštećenici nije namirio dug u većoj mjeri niti je izvršio bilo koju uplatu na ime duga unazad 2 godine i 8 mjeseci, vijeće je iz navedenih razloga ocijenilo da osuđenik iz neopravdanih razloga nije izvršio posebnu obvezu uz uvjetnu osudu te da nema ni namjeru vratiti dug oštećenici.

10. Iz navedenih razloga vijeće je utvrdilo da su ispunjeni uvjeti iz članka 58. stavak 5. KZ/11. za opoziv uvjetne osude, slijedom čega je na temelju članka 564. stavak 4. ZKP opozvana uvjetna osuda izrečena predmetnom presudom Općinskog suda u Osijeku broj K-631/2020-93 od 27. travnja 2023., koja je preinačena u odluci o kazni presudom Županijskog suda u Bjelovaru broj Kž-217/2024-6 od 9. siječnja 2025., i prema osuđeniku određeno izvršenje kazne zatvora u trajanju od 1 (jedne) godine.

11. Slijedom navedenog, presuđeno je kao u izreci.

Osijek, 4. rujna 2026.

Predsjednik vijeća
Ivan Sajter

Dokument je elektronički potpisan:
Ivan Sajter
Vrijeme potpisivanja:
05-10-2026
12:42:49

DN:
C=HR
O=OPĆINSKI SUD U OSIJEKU
2.5.4.97=#0C115641544852 2D333836323537393333303 3
OU=Signature
S=Sajter
G=Ivan
CN=Ivan Sajter

Uputa o pravu na žalbu:
Protiv ove presude stranke mogu podnijeti žalbu u roku od 15 (petnaest) dana od dana primitka ovjerenog prijepisa presude. Žalba se podnosi ovom sudu u dovoljnom broju primjeraka za sud i protivnu stranku, a o žalbi odlučuje nadležni županijski sud.

Dostaviti:
1. Općinsko državno odvjetništvo u Osijeku na poslovni broj K-DO-275/2019.
2. Osuđeni Valentino Francesco Vertua
3. Branitelj po službenoj dužnosti osuđenika, po postavljanju
4. Oštećena Zorka Čerba
5. Opunomoćenica oštećenice, odvjetnica Morisa Mikić u Donjem Miholjcu

Nakon pravomoćnosti:
6. Sudac izvršenja Županijskog suda u Puli - Pola
7. Ministarstvo pravosuđa, uprave i digitalne transformacije,
Odjel za kaznene evidencije

Broj zapisa: **9-3088e-22124**

Kontrolni broj: **04b40-3196f-5da3c**

Ovaj dokument je u digitalnom obliku elektronički potpisan sljedećim certifikatom:
CN=Ivan Sajter, O=OPĆINSKI SUD U OSIJEKU, C=HR

Vjerodostojnost dokumenta možete provjeriti na sljedećoj web adresi:
https://e-komunikacija.pravosudje.hr/provjera-vjerodostojnosti

unosom gore navedenog broja zapisa i kontrolnog broja dokumenta.

Provjeru možete napraviti i skeniranjem QR koda. Sustav će u oba slučaja prikazati izvornik ovog dokumenta.

Ukoliko je ovaj dokument identičan prikazanom izvorniku u digitalnom obliku, **Općinski sud u Osijeku** potvrđuje vjerodostojnost dokumenta.


STALNI SUDSKI TUMAČ ZA TALIJANSKI JE
GIUDIZIARIO PER L' ITALIANO
GORANKA


STALNI SUDSKI
INTERPRATE G.
TALIJANSKI JEZIK
PER L' ITALIANO